



A lato Romana Cerbi, Pier Paolo Bulla e Daniela Fusari. Sopra il pubblico

Per una storia più luminosa L'archivio del Comune rivisto

Fare chiarezza sul passato per illuminare il presente ed il futuro. Dopo 15 mesi di lavoro si è concluso l'imponente lavoro di revisione dell'archivio storico della "Primogenita d'Italia", per quanto concerne la documentazione tra il 1806 e il 1969, che lo stesso comune ha affidato all'Archivio di Stato di Piacenza. E non c'era giornata migliore per presentarlo al pubblico di ieri, infatti, l'incontro "Il filo della memoria. Nell'archivio storico del Comune di Piacenza (1806-1969)" è nato in occasione delle Giornate del Patrimonio e in concomitanza con la terza edizione del Festival del Diritto.

Ieri, l'appuntamento all'Archivio di Stato era con il direttore dello stesso archivio **Gian Paolo Bulla**, con la funzionaria del Comune di Piacenza **Romana Cerbi** e con il presidente della cooperativa Memosis, alla quale sono stati appaltati i lavori, **Daniela Fusari**. Ad aprire la mattinata è stato l'assessore alla cultura del Comune di Piacenza Paolo Dosi che ha sottolineato l'importanza dell'intervento in vista del centocinquantenario dell'Unità d'Italia.

Per prima cosa entriamo nei dettagli dell'intervento. Già numerosi documenti del Comune confluirono nel patrimonio conservato all'Archivio di Stato nel 1976. Il 6 agosto 2009 è stata firmata la convenzione che ha consentito di trasportarvi altri 2000 faldoni (la somma diventa quindi di ben 8100 faldoni). L'unicum è costituito dal fatto che non solo le carte sono state

trasferite; esse sono state anche studiate, catalogate e recuperate a spese del Comune che ha investito 80mila euro.

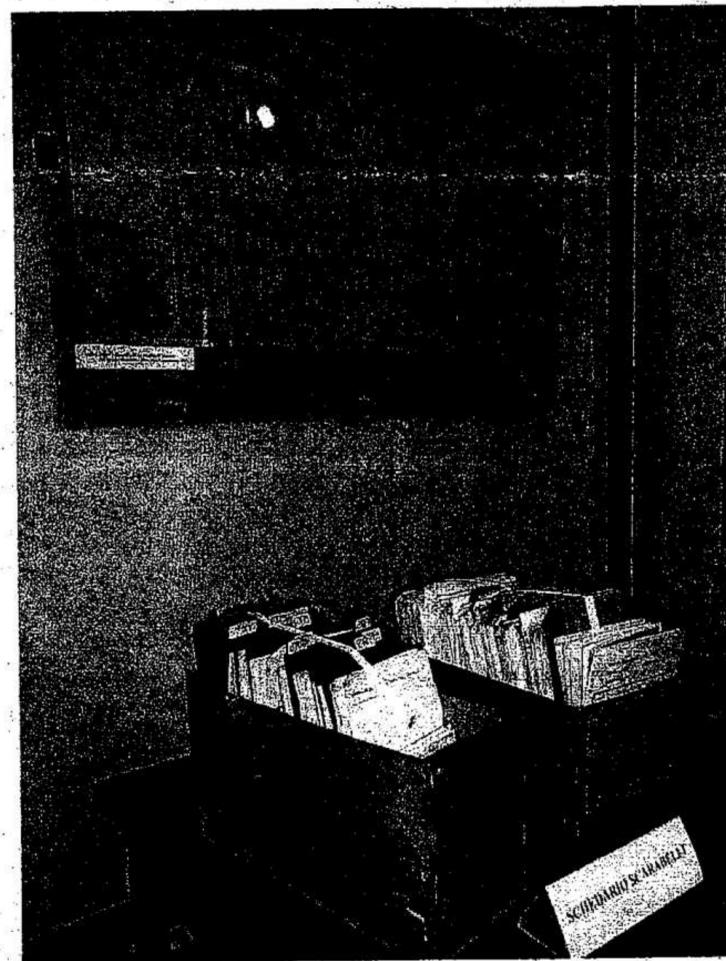
In poco più di un anno ciò è stato fatto dalla cooperativa di Memosis di Lodi con la consulenza dell'archivista comunale Massimo Rovani.

«L'importanza dell'operazione - ha detto Bulla - è grande e si realizza il sogno di tanti noti archivisti comunali, in primis di Luciano Scarabelli».

I documenti studiati sono i più vari. Vi sono sentenze del giudice conciliare sin dal 1873, poi i fascicoli nominativi di requisizione degli alloggi per i senza tetto del 1945, gli stati giornalieri ed i rapporti sui detenuti nel carcere, i documenti con i nomi dei dipendenti comunali morti o feriti che sono stati richiamati alle armi nel 1945. Poi gli elenchi dei Partigiani e dei soldati della Repubblica Sociale caduti in battaglia o feriti, gli elenchi dei nostri militari di leva dal 1840 in poi, i fogli con i contributi elargiti da Piacenza ai porti di Genova, La Spezia e Marina di Carrara. Ancora i documenti relativi alle celebrazioni del centenario del Risorgimento.

«Speriamo - ha detto Bulla - che vengano riuniti i documenti relativi ai teatri, che al momento sono divisi tra l'archivio di Stato, quello del Teatro Municipale e la biblioteca Passerini Landi; ed i documenti sui lavori pubblici (sono pervenuti all'Archivio di Stato sino agli anni '30 ndr). Per una storia sempre più luminosa.

Giovanna Ravazzola



Sopra l'archivio Scarabelli in mostra all'Archivio di Stato